



La Santa Sede

PAPA FRANCESCO

REGINA COELI

Piazza San Pietro

Domenica, 29 aprile 2018

Multimedia

Cari fratelli e sorelle, buongiorno!

La Parola di Dio, anche in questa quinta Domenica di Pasqua, continua a indicarci la strada e le condizioni per essere *comunità del Signore Risorto*. Domenica scorsa era messo in risalto il rapporto tra il credente e Gesù Buon Pastore. Oggi il Vangelo ci propone il momento in cui Gesù si presenta come la *vera vite* e ci invita a *rimanere uniti a Lui* per portare molto frutto (cfr Gv 15,1-8). La vite è una pianta che forma un tutt'uno con i tralci; e i tralci sono fecondi unicamente in quanto uniti alla vite. Questa relazione è il segreto della vita cristiana e l'evangelista Giovanni la esprime col verbo "rimanere", che nel brano odierno è ripetuto sette volte. "Rimanere in me", dice il Signore; rimanere nel Signore.

Si tratta di *rimanere* con il Signore per trovare il coraggio di *uscire* da noi stessi, dalle nostre comodità, dai nostri spazi ristretti e protetti, per inoltrarci nel mare aperto delle necessità degli altri e dare ampio respiro alla nostra testimonianza cristiana nel mondo. Questo coraggio di uscire da sé e inoltrarci nelle necessità degli altri nasce dalla fede nel Signore Risorto e dalla certezza che il suo Spirito accompagna la nostra storia. Uno dei frutti più maturi che scaturisce dalla comunione con Cristo è, infatti, l'impegno di carità verso il prossimo, amando i fratelli con abnegazione di sé, fino alle ultime conseguenze, come Gesù ci ha amato. Il dinamismo della carità del credente non è frutto di strategie, non nasce da sollecitazioni esterne, da istanze sociali o ideologiche, ma nasce dall'incontro con Gesù e dal rimanere in Gesù. Egli per noi è la vite dalla quale assorbiamo la linfa, cioè la "vita" per portare nella società un modo diverso di vivere e di spendersi, che mette al primo posto gli ultimi.

Quando si è intimi con il Signore, come sono intimi e uniti tra loro la vite e i tralci, si è capaci di portare frutti di vita nuova, di misericordia, di giustizia e di pace, derivanti dalla Risurrezione del Signore. È quanto hanno fatto i Santi, coloro che hanno vissuto in pienezza la vita cristiana e la testimonianza della carità, perché sono stati veri tralci della vite del Signore. Ma per essere santi «non è necessario essere vescovi, sacerdoti o religiosi. [...] Tutti noi, tutti, siamo chiamati ad essere santi vivendo con amore e offrendo ciascuno la propria testimonianza nelle occupazioni di ogni giorno, lì dove si trova» (Esort. ap. *Gaudete et exsultate*, 14). Tutti noi siamo chiamati ad essere santi; dobbiamo essere santi con questa ricchezza che noi riceviamo dal Signore risorto. Ogni attività – il lavoro e il riposo, la vita familiare e sociale, l'esercizio delle responsabilità politiche, culturali ed economiche – ogni attività, sia piccola sia grande, se vissuta in unione con Gesù e con atteggiamento di amore e di servizio, è occasione per vivere in pienezza il Battesimo e la santità evangelica.

Ci sia di aiuto Maria, Regina dei Santi e modello di perfetta comunione con il suo Figlio divino. Ci insegni Lei a *rimanere in Gesù*, come tralci alla vite, e a non separarci mai dal suo amore. Nulla, infatti, possiamo senza di Lui, perché la nostra vita è Cristo vivo, presente nella Chiesa e nel mondo.

Dopo il Regina Coeli:

Cari fratelli e sorelle,

Ieri, a Cracovia, è stata proclamata Beata Anna Chrzanowska, fedele laica, che dedicò la sua vita a curare gli ammalati nei quali vedeva il volto di Gesù sofferente. Rendiamo grazie a Dio per la testimonianza di questa apostola degli infermi e sforziamoci di imitarne l'esempio.

Accompagno con la preghiera l'esito positivo del Summit Inter-coreano di venerdì scorso e il coraggioso impegno assunto dai Leader delle due Parti a realizzare un percorso di dialogo sincero per una Penisola Coreana libera dalle armi nucleari. Prego il Signore perché le speranze di un futuro di pace e più fraterna amicizia non siano deluse, e perché la collaborazione possa proseguire portando frutti di bene per l'amato popolo coreano e per il mondo intero.

Nella scorsa settimana la comunità cristiana della Nigeria è stata nuovamente colpita con l'uccisione di un gruppo di fedeli, fra i quali due sacerdoti: affidiamo al Dio della misericordia questi fratelli affinché aiuti quelle comunità così provate a ritrovare la concordia e la pace.

Saluto con affetto i pellegrini oggi presenti, davvero tanti per nominare ogni gruppo! Ma almeno saluto quelli provenienti da Braga (Portogallo), dall'India e dal Pakistan; i fedeli di Pavia, Crema e Vignale; i numerosi ragazzi che hanno ricevuto o riceveranno la Cresima; e gli adolescenti di Cuneo, Remedello, Arcore, Valle Olona, Modica e Isnello.

Un pensiero particolare per le Confraternite di Assisi, accompagnate dal Vescovo; per i giovani animatori dei Padri Giuseppini del Murialdo; e per i partecipanti al *Convegno nazionale del catecumenato*, promosso dalla Conferenza Episcopale Italiana.

Cari fratelli e sorelle, dopodomani, 1° maggio, nel pomeriggio inizierò il Mese Mariano con un [pellegrinaggio al Santuario della Madonna del Divino Amore](#). Reciteremo il Rosario, pregando in particolare per la pace in Siria e nel mondo intero. Invito ad unirsi spiritualmente e a prolungare per tutto il mese di maggio la preghiera del Rosario per la pace.

A tutti auguro una buona domenica. E per favore, non dimenticate di pregare per me. Buon pranzo e arrivederci!